Allarmata denuncia nei discorsi e nelle testimonianze alla Conferenza di Roma per il Vietnam

È urgente la totale liberazione dei detenuti politici di Saigon

Un rapporto dello svedese Franck ed il racconto del francese Debris che ha trascorso due anni e mezzo in un carcere sud-vietnamita — I delegati indocinesi Hoang Minh Giam, Nguyen Van Tien, Phao Pimphachanah, Thiounn Mumm, Nguyen Ngoc Ha e Tran Dinh Lam indicano l'azione per costringere Thieu e gli Stati Uniti a rispettare gli accordi - Particolare impegno per conquistare la pace in Cambogia - Vastissimo arco di adesioni dall'Italia e da tutto il mondo

(Dalla prima pagina)

della repressione, al rifiuto da parte di Thieu di liberare i prigionieri politici ed i combattenti delle forze di liberazione detenuti. «Noi condanniamo e denunciamo severamente questi atti di violazione sistematica dell'accordo commessi dall'amministrazione di Saigon con l'appoggio e l'incoraggiamento delle forze belliciste degli Stati Uniti. Teniamo ad avvisare l'opinione pubblica mondiale di questa grave situazione che potrebbe rimettere in pericolo la pace recentemente acquisita in Vietnam». Nguyen Van Tien ha quindi proposto alla Conferenza di affrontare le questioni concrete, nell'assumere la responsabilità dei popoli nella sorveglianza dell'applicazione dell'accordo di pace e nel denunciarne i sabotaggi, nell'esigere dall'amministrazione di Van Thieu la partecipazione a consultazioni con il GRP per risolvere i problemi interni del Sud Vietnam e formare rapidamente il Consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia a tre componenti, nel premere sui governi — che ancora non l'hanno fatto — affinchè riconoscano il GRP, e nel contribuire alla liquidazione delle conseguenze della guerra.

Accanto a quella di Van Tien e del ministro della Cultura della RDV, Hoang Minh Giam, altre voci vietnamite si sono fatte sentire alla Conferenza, sottolineando anche in questo modo un fatto nuovo, cioè la crescente coscienza delle forze neutraliste, note come «terza componente», di dover incidere nella soluzione dei gravi ed urgenti problemi sud-vietnamiti. E' stato il professor Nguyen Ngoc Ho, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia, ad esprimere — dopo che l'ex colonnello Tran Dinh Lam, presente alla Conferenza, aveva portato un messaggio scritto — la gioia di centinaia di migliaia di vietnamiti per il raggiungimento dell'accordo, ma nello stesso tempo l'espressione del loro rinnovato impegno a lottare contro quelle che anch'egli ha definito «le sistematiche violazioni degli accordi compiute dall'amministrazione di Saigon con il sostegno degli USA».

L'esponente della «terza forza» ha poi annunciato che questa sera a Parigi si svolgerà una manifestazione cui ha aderito la gran parte delle organizzazioni di opposizione a Thieu, che registrano crescenti adesioni, fra cui quella dell'ex presidente saigonese Khan. Nguyen Ngoc Ho si è anche lungamente soffermato sul problema dei detenuti politici, argomento che ha dominato la discussione plenaria di ieri mattina.

La seduta — che è stata presieduta dal francese André Souqière e dal ministro degli interni di Guinea, Camara Dantang — si è aperta infatti con un rapporto dello svedese Hans Goran Franck, segretario generale della commissione internazionale d'inchiesta sui crimini americani in Indocina il quale ha sottolineato come la continuazione del regime di terrore nel Sud Vietnam, con i dichiarati ed attuati propositi di vendetta e di repressione da parte dell'amministrazione di Saigon, costituisca un grosso ostacolo alla realizzazione della pace. Frank ha denunciato che solo in novembre sono state arrestate più di quarantamila persone nel Sud Vietnam e che ondate di arresti si susseguono in continuazione, tanto che è superata la cifra di quattordicimila incarcerati al mese. L'esponente svedese ha citato una serie di rapporti che la commissione di cui è segretario ha ricevuto da Saigon (rapporti che sono stati poi distribuiti ai delegati ed agli invitati), ha sottolineato che oggi esistono più di mille prigioni nel Vietnam meridionale e che, in vent'anni, almeno un milione di persone ha conosciuto le carceri saigonesi; ha concluso rilevando che bisogna chiedere a tutti i governi di contribuire alla salvezza dei detenuti politici sud-vietnamiti che sono almeno duecentomila.

Nella seduta di ieri mattina hanno parlato anche il giapponese Osichi Sosai (che ha sottolineato l'aiuto delle forze popolari nipponiche ai popoli indocinesi e la lotta che conducono contro la presenza militare americana nel loro paese), il vescovo ungherese Bishop Tibor Bartha (che ha rilevato l'impegno del Consiglio cristiano della pace, che rappresenta alla Conferenza, nel denunciare la guerra di aggressione), il ministro guineano Camara Dantang e, a nome dei movimenti di liberazione africani, il signor Ndlovu (entrambi hanno posto in evidenza la connessione della lotta di liberazione indocinese con le battaglie di liberazione in Africa e quindi la portata mondiale del successo vietnamita). La presenza e il valore della solidarietà dei lavoratori italiani è stata manifestata alla tribuna dal segretario della CGIL Agostino Marianetti e da un rappresentante dei portuali di Genova, che in dicembre hanno boicottato per una settimana le navi americane e che hanno preannunciato nuove iniziative di solidarietà concreta con il popolo vietnamita ed in particolare con i portuali della città di Haiphong.

Mobilitazione

Marianetti ha detto che in Italia la vittoria del Vietnam ha avuto un significato e ripercussioni importanti fra le masse lavoratrici che hanno realizzato una vasta mobilitazione per esprimere solidarietà politica ed inviare aiuti materiali ai popoli indocinesi, allargando il fronte della lotta, spostando larghe masse, isolando le forze dell'oltranzismo e del servilismo nei confronti degli Stati Uniti. Il segretario della CGIL, rilevando la sproporzione tra quanto il Vietnam ha dato alle forze democratiche italiane e la solidarietà politica e materiale che gli è stata espressa, ha detto che da questa differenza nasce l'imperativo a proseguire ancora l'impegno, la mobilitazione e la battaglia per isolare nella coscienza dei lavoratori coloro che attentano alla pace e perchè il governo italiano sia costretto ad un'azione che risponda alle attese popolari ed a svolgere una parte attiva nella ricostruzione dei paesi distrutti dalla guerra

Momento particolarmente interessante della seduta di ieri mattina è stato quando il francese Jean Pierre Debris che ha trascorso due anni e mezzo nelle prigioni di Thieu, perchè nel luglio del '70 aveva distribuito a Saigon dei volantini contro la guerra, ha letto la sua testimonianza sulle condizioni di esistenza e di morte dei detenuti politici sud-vietnamiti. Ha elencato non episodi, ma veri e propri metodi di torture fisiche e psichiche attuate con ogni mezzo, ha parlato di bambini di 8 anni tenuti prigionieri e picchiati, ha descritto le mutilazioni inflitte a molti oppositori cui sono stati cavati gli occhi o tagliate dita e mani. Debris ha in parte visto quanto ha descritto ed in parte l'ha raccolto da altri prigionieri. Il giovane insegnante francese ha ricordato due ondate d'arresto di particolare ampiezza, nell'ottobre del '71, all'epoca delle manifestazioni contro la farsa della rielezione di Thieu, e nel marzo del '72, ed ha poi fatto notare di essere stato liberato il 28 dicembre scorso, due giorni dopo che quasi tutti i suoi compagni di prigionia, nel carcere di Saigon in cui era rinchiuso, erano stati trasferiti nel campo di concentramento di Con Son, dov'è in atto un continuo eccidio dei detenuti.

Nella serata di giovedì aveva parlato il delegato del Fronte patriottico lao, Phao Phimphachanh, il quale — ricordate le tappe dell'aggressione imperialista al Laos, con otto anni di terribili bombardamenti e di «guerra speciale» — ha definito come «una vittoria di grande significato» la firma degli accordi di pace per il suo paese che — ha detto — aprono prospettive radiose per la ricostruzione e la riconciliazione nazionale. Phimphachanh ha aggiunto che le forze patriottiche laotiane si sono impegnate a rispettare gli accordi e chiedono all'altra parte di fare altrettanto, e che se l'imperialismo americano continuerà a voler interferire negli affari interni del Laos, le forze di liberazione sono decise a continuare la lotta per la salvezza del paese. Il delegato laotiano ha concluso facendo appello alle organizzazioni democratiche mondiali a sviluppare il movimento di solidarietà

La Cambogia

Prendendo successivamente la parola il ministro Thiounn Mumm, del Governo reale d'unione nazionale di Cambogia, ha detto che la Conferenza costituisce un'altra tappa importante nella mobilitazione di tutte le forze di pace per obbligare Washington a rinunciare all'aggressione in Cambogia, iniziata nel marzo del '70. Denunciate le immani distruzioni sofferte dal paese, il ministro ha dichiarato che «il nostro popolo è perfettamente consapevole del fatto che una pace ed un'indipendenza vere non possono essere conquistate che con il ritiro completo degli imperialisti» e che le forze popolari hanno già liberato l'80 per cento del territorio e si mantengono dall'agosto scorso in una posizione d'offensiva. Elencati gli obiettivi posti dal GRUNK e dal FUNK per la riconquista della libertà, Mumm ha denunciato il massiccio impegno americano in Cambogia e la continuazione della guerra, pur dopo gli accordi in Vietnam e Laos, ed ha concluso lanciando un appello «a tutti i popoli, tutti i governi desiderosi di pace e giustizia, a compiere ogni sforzo per impedire le manovre, i complotti e le attività militari che l'amministrazione Nixon sta attuando per distruggere la nazione ed il popolo cambogiani».

Da parte sua l'americano Sidney Peck, segretario del Comitato popolare per la pace e la giustizia, ha salutato la sconfitta storica del militarismo USA ed ha sottolineato i termini della crisi in cui versa la società americana per la sconfitta subita in Indocina. Peck ha comunque ricordato che la guerra continua ancora in Cambogia ed ha rilevato che il governo Nixon ha deciso ingenti stanziamenti per le forze militari e poliziesche del regime di Thieu, tagliando 750 milioni di dollari — ha precisato — ai programmi sociali interni americani. Peck ha poi rilevato che Thieu si mantiene al potere solo violando gli accordi di Parigi ed ha indicato nel sostegno politico e materiale al GRP, nella denuncia del carattere repressivo e brutale del regime saigonese ed in una più intensa mobilitazione di tutte le forze mondiali di pace, i compiti che devono essere affrontati dalla Conferenza.

Per la delegazione sovietica ha parlato Vladimir Kudriatsev, il quale ha sottolineato come la vittoria del Vietnam sia in primo luogo il successo dell'eroismo e del sacrificio delle popolazioni vietnamite e come sia anche una vittoria della comunità socialista, delle forze operaie e progressiste, di tutto il vasto arco di partiti e organizzazioni che costituiscono il movimento di aiuto ai popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia. Ricordato l'aiuto dato dalla URSS alla RDV, Kudriatsev ha sottolineato il genuino e popolare movimento di solidarietà che si è sviluppato in terra sovietica ed ha proposto che la Conferenza lanci una campagna per la realizzazione dell'accordo di pace, per il sostegno al GRP, genuino rappresentante del popolo sud-vietnamita, e per raccogliere fondi per sanare le ferite della guerra.

La Conferenza, che ieri pomeriggio ha proseguito i suoi lavori in commissione, terminerà nella tarda mattinata di oggi. Domani, su invito del Comitato Italia-Vietnam, si svolgerà a Roma una grande manifestazione popolare.

Nguyen Ngoc Ha, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia, il delegato del GRP Nguyen Van Tien, il ministro della cultura della RDV, Hoang Minh Giam, e l'ex colonnello dell'esercito saigonese Tran Dinh Lam, segretario delle «Forze libere del Vietnam» (da sinistra a destra), salutano insieme dalla tribuna i delegati

Alla Conferenza mondiale per il Vietnam sono esposti alcuni dei disegni che migliaia di bambini italiani hanno inviato all'«Unità» rispondendo all'appello lanciato dal nostro giornale: «Un disegno per i bambini del Vietnam». Nella foto a sinistra: l'astronauta sovietico Gherman Titov guarda un pannello con i disegni; a destra: il giovane francese Jean Pierre Debris, che ha trascorso due anni e mezzo nelle prigioni di Thieu, reca la sua importante testimonianza

Le testimonianze alla tribuna della Conferenza

Messaggi e impegni per garantire la pace

Confermata volontà di impedire che gli accordi siano sabotati - Sacerdoti, reduci del Vietnam, rappresentanti di movimenti clandestini e di paesi socialisti - Il largo schieramento unitario delle forze politiche e sindacali italiane

Nulla di rituale in questa lunga serie di discorsi, di messaggi, di testimonianze che seguono una agli altri nella lustra e cromata sala dei convegni del «Jolly Hotel», dove stanno lavorando i partecipanti alla Conferenza mondiale per il Vietnam. Sessanta delegazioni, seicento delegati circa e centinaia di invitati che vanno e vengono nella sala e che partecipano ai dibattiti nelle tre commissioni aperte a ogni contributo (ieri pomeriggio hanno monopolizzato i lavori che stamane riprendono in assemblea).

Al di là del dettagliato elenco che l'Ufficio stampa ha fornito tempestivamente, la presenza larghissima delle più diverse componenti ideologiche e politiche, dei rappresentanti dei paesi più lontani fra di loro è prima di tutto un fatto visivo. Il «clergyman» dei sacerdoti e la lunga veste bianca e nera di una delegata cambogiana, le giacche e i cappelli di stoffa mimetizzata dei reduci USA del Vietnam e le giacche avana a collo alto degli indiani. E poi comunisti, socialisti, indipendenti, cattolici, africani, asiatici, sudamericani, forze che esprimono ciascuna nel loro paese la volontà di democrazia, di pace, spesso in lotta clandestina o di guerriglia con dure dittature come i greci, gli spagnoli, i portoghesi, gli africani. E a questo quadro internazionale ampio, variato, risponde uno schieramento italiano altrettanto unitario e articolato: delegazioni dei partiti, dei sindacati, di categorie, parlamentari, amministratori comunali e regionali, sindaci, studenti.

Sia pure nello spazio ristretto e nel tempo breve, si riflette qui compiutamente la grande unità delle forze progressiste e pacifiche che la causa del Vietnam libero è riuscita a fondere e unificare nel mondo intero in questi venti anni e più. Qui a fianco dei vietnamiti si ritrovano o si conoscono per la prima volta giovani e meno giovani, intellettuali e operai di ogni continente che innumerevoli volte hanno sfilato con le bandiere rosso-blu vietnamite in testa, che si sono scontrati con le polizie dei governi imperialisti o loro amici, che per il Vietnam hanno subito carcere e discriminazioni.

Questa testimonianza, questa mobilitazione, è quella che ancora una volta hanno chiesto ieri alla tribuna i rappresentanti del GRP vietnamita fra i quali, segno tangibile delle possibilità di pace e unità nazionale anche Lam, già colonnello delle forze di Saigon che poi scelse la parte della democrazia, dell'indipendenza e della libertà e di cui il capo-delegazione, presentandolo, ha detto: «Ci dava parecchi fastidi quando era contro di noi, ma oggi è un formidabile aiuto». Applaudivano queste parole i giovani reduci americani con barbe e capelli fluenti che hanno compiuto con coraggio una identica scelta

Fra i primi messaggi letti ieri, quello dell'ex presidente Giovanni Gronchi, che augura una pronta soluzione degli «ardui problemi lasciati dalla lunga guerra e la ricostruzione del paese così duramente provato» in un clima di «ritrovata unità in un regime democratico e di concorde lavoro». Il sindaco di Roma Darida, che nel pomeriggio ha ricevuto al Campidoglio i capi-delegazione ha inviato un telegramma e ha incaricato il vice sindaco Di Segni di rappresentarlo alla Conferenza. Impegno di sostegno e augurio di pace stabile da Abdallah Al Ahmar, segretario generale aggiunto del partito Baath arabo socialista di Siria. Un messaggio ancora fra i tanti di Egon Lutz deputato della SPD tedesca occidentale e uno, caloroso, dello storico Arnold Toynbee del Royal Institute of International Affairs. Il professor Carnicini, rettore dell'università di Bologna, ha inviato la sua adesione: alla Conferenza lo rappresenta il prof. Favilli. Molte personalità della cultura e dell'arte (fra gli altri il regista Squarzina) hanno mandato telegrammi. Esponenti dei vari partiti partecipano ai lavori in sala e nelle commissioni: compagni del PCI e del PSI (fra gli altri Labor della Direzione socialista), esponenti della DC e del PSDI. Presente Miana per la Lega delle cooperative e poi — come riferiamo a parte — i rappresentanti dei sindacati metalmeccanici Trentin, Carniti e Benvenuto che ieri hanno avuto un incontro a parte con le delegazioni vietnamite.

Sono solo alcuni cenni di cronaca, una cronaca ricca di testimonianze anche agghiaccianti come quella portata da Debris, giovane francese, che è stato per due anni nelle oscure carceri saigonesi o quella del portuale genovese che ha ricordato i sabotaggi alle navi USA che partivano dal porto ligure per il Vietnam e ha annunciato l'invio di aiuti per la ricostruzione.

Dalla tribuna, nelle tre commissioni (politica, per il problema dei prigionieri, per gli aiuti) i vietnamiti insistono con tenacia: occorre portare avanti la mobilitazione perchè la pace è stata vinta, ma non realizzata e in ogni ora viene sabotata e insidiata. E questo appunto rende questa conferenza e questa larga unità un fatto non rituale, non celebrativo, ma solo una tappa ulteriore nella lunga lotta per il Vietnam libero.

Ugo Baduel

Non c'ero e se c'ero non sentivo

La Conferenza per il Vietnam che si sta svolgendo a Roma, è mondiale. Sono presenti leaders vietnamiti, i rappresentanti laotiano e cambogiano, telegrafano e mandano messaggi i premiers di quei paesi. Da tutto il mondo arrivano adesioni — dall'URSS agli USA — e tutte le forze politiche italiane appena un po' sensibili e che intendono contare nella realtà sono intervenute o hanno inviato adesioni. Per giunta in questi giorni è stato rivelato che l'Italia — per merito di uomini politici italiani, comunisti e cattolici, e con l'attenta partecipazione del Vaticano — ha pur svolto un ruolo nella tragica vicenda vietnamita che è di quelle che segnano un secolo.

Ma tutto questo la «grande» stampa, così detta indipendente che ambisce a ruoli europei e internazionali, non lo vuole sapere. Sono anni che siamo costretti a registrare questo ottuso provincialismo, questo meschino ruolo da bollettino parrocchiale di Clochemerle, strapaesano, che i nostri giornali si sono scelti per antica abitudine alle «veline» ministeriali.

Ecco come ieri è stata registrata l'apertura della conferenza sul Vietnam. Stampa, *titolo a due colonne in pagina 20 (una cartella di scritto);* Corriere della Sera, *nessuna notizia;* Giorno *(più sensibile) tre colonne e una ricca cronaca;* Giornale d'Italia, *niente;* Tempo, *niente;* Nazione, *un cenno alle critiche rivolte dal ministro degli Esteri saigonese in visita a Roma alla Conferenza;* Messaggero e Secolo XIX, *affratellati, hanno fatto come la* Nazione; Resto del Carlino, *niente;* Globo, *niente. Infine il* Popolo: *c'è alla Conferenza una nutrita delegazione di parlamentari e membri della Direzione dc, ma l'organo ufficiale di quel partito non è d'accordo e non dà la notizia: solo una colonna, dieci righe, con l'annuncio del telegramma di Fanfani, a pagina 9.*

Ma è giusto: «Vietnam, chi era costui?».

I delegati ricevuti dal sindaco di Roma

Una delegazione di partecipanti alla Conferenza per la pace nel Vietnam è stata, ieri pomeriggio, ricevuta nella sala capitolina degli Orazi e dei Curiazi, dal sindaco di Roma, Darida e dal vice sindaco Di Segni.

Da parte vietnamita erano presenti Hoang Min Giam ministro della Cultura della Repubblica democratica vietnamita, Nguen Van Tien ministro del Governo rivoluzionario provvisorio, la dottoressa Ha Tri Truc unica superstite di un ospedale di Hanoi bombardato; il ministro del governo reale di unità nazionale della Cambogia Thioum Mumm, un rappresentante del Pathet Lao e, infine il cosmonauta sovietico Titov in qualità di presidente del Consiglio di amicizia fra URSS e Vietnam.

Il sindaco Darida, in un breve discorso, ha affermato che Roma e il Consiglio comunale hanno sempre seguito le vicende del popolo vietnamita prendendo posizione per la fine dei bombardamenti sulle città del Nord Vietnam, per le trattative e, infine, per una pace fondata sulla concordia nazionale.

Roma — ha continuato Darida — punto di incontro storico per l'amicizia di tutti i popoli non cesserà dal contribuire alla pace e alla ricostruzione del martoriato paese, auspicando il rispetto degli accordi e la realizzazione di un clima di libertà civile, politica e religiosa.

Quindi il sindaco di Roma, fra gli applausi dei presenti, ha consegnato una medaglia d'oro al ministro della Cultura del Nord Vietnam, al ministro del Governo rivoluzionario provvisorio, al rappresentante della Cambogia, al rappresentante del Pathet Lao e al rappresentante svedese alla Conferenza per il Vietnam, onorevole Bertil Zachrisson.

Il ministro della Cultura della Repubblica democratica vietnamita ha risposto al sindaco Darida dicendosi felice che Roma sia stata scelta come la sede per la Conferenza della pace nel Vietnam e felice di essere in Campidoglio in cui sono rappresentati tanti secoli di storia.

Il rappresentante della Repubblica democratica vietnamita ha ringraziato il popolo di Roma per il suo contributo dato alla pace e si è detto certo che esso continuerà nella sua opera di amicizia e di solidarietà per il rispetto degli accordi e per la ricostruzione del Vietnam e per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli dell'Indocina.

Erano presenti alla cerimonia, fra gli altri, il compagno Petroselli, della Direzione del PCI, il compagno Calamandrei, Ugo Vetere capo del gruppo consiliare del PCI in Campidoglio, Livio Labor, lo on. Colaianni e Laura Diaz.

Sulla data e la sede dei negoziati bilaterali sul Sud-Vietnam

ACCORDO A PARIGI TRA I MINISTRI DEGLI ESTERI DEL GRP E DI SAIGON

La signora Thi Binh e il ministro saigonese Tran Van Lam hanno avviato la preparazione delle consultazioni bilaterali che debbono sfociare in una serie di accordi politici e militari per dare un volto nuovo al Sud — I negoziati inizieranno fra il 5 e il 9 marzo nella zona di Parigi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23.

Il ministro degli esteri del governo rivoluzionario provvisorio, signora Thi Binh, e il ministro degli esteri saigonese, Tran Van Lam, hanno raggiunto oggi un accordo sulla data e sulla sede della conferenza consultiva bilaterale sul futuro del Sud-Vietnam. La conferenza fra le due parti sud-vietnamite inizierà fra il 5 e il 9 marzo e si svolgerà «nella zona di Parigi». L'annuncio è stato dato sia dalla signora Binh che da Van Lam che hanno parlato di «sostanziali negoziati»: nessuno dei due, per la verità, ha dato indicazioni precise sulla sede, ma entrambi hanno detto che in proposito «si attende la adesione del governo francese», e successivamente fonti delle due delegazioni hanno confermato che i lavori si svolgeranno «nella zona di Parigi», con la speranza di trasferirli al più presto nel Sud-Vietnam. La prossima settimana, a Parigi, funzionari delle due parti metteranno a punto gli ultimi dettagli.

Con l'accordo fra il GRP e il governo di Saigon sull'inizio delle conversazioni bilaterali viene ad essere superato un punto morto procedurale che aveva impedito finora la messa in moto concreta del meccanismo previsto dagli accordi di pace.

La signora Thi Binh e Tran Van Lam si sono incontrati per tre ore nel tardo pomeriggio di oggi, in quello che è stato il primo «tete-a-tete» a livello ministeriale tra GRP e amministrazione saigonese nel quadro della preparazione delle consultazioni bilaterali che debbono sfociare, entro un periodo di 90 giorni, in una serie di accordi politici e militari indispensabili a dare al Vietnam del Sud un volto nuovo, di riconciliazione nazionale, di pace, di avvio verso una reale democratizzazione

Ricordiamo in effetti che le due parti sud-vietnamite devono decidere tra loro «e senza ingerenze straniere»; 1) la riduzione proporzionale ed equilibrata delle forze; 2) le forze politiche neutraliste che dovranno, a parità con il GRP e Saigon, formare il consiglio nazionale di riconciliazione; 3) la formazione di questo organismo, cui spetta l'organizzazione delle elezioni libere e democratiche in tutto il Paese.

Come si vede, si tratta di problemi di enorme importanza per l'avvenire del Vietnam del Sud, la cui soluzione — secondo gli accordi di Parigi — è lasciata alla discrezione delle due parti sud-vietnamite sicchè senza un accordo tra di esse il Sud Vietnam non può uscire dallo stato attuale di fragile e vaga non belligeranza.

Prima di incontrare Tran Van Lam la signora Binh aveva incontrato la stampa estera ricordando che 30 dei 90 giorni fissati dall'accordo di Parigi erano già trascorsi senza che le due parti fossero giunte a superare gli scogli procedurali per l'apertura vera e propria del negoziato.

«Dopo sei riunioni preliminari tenutesi a Parigi — aveva detto la signora Binh — la discussione preparatoria è ancora bloccata sulla scelta del luogo dove dovrebbe avere luogo il negoziato bilaterale».

La signora Thi Binh si era detta preoccupata delle tergiversazioni del governo saigonese che hanno finora impedito di dare avvio al negoziato. «Noi — ha detto il ministro — vogliamo trovare i mezzi per giungere all'applicazione degli accordi di Parigi sul Vietnam del Sud sia per ciò che riguarda le clausole militari, sia per ciò che riguarda le clausole politiche.

Noi ci prepariamo a questo negoziato col desiderio di vedere gli accordi rispettati scrupolosamente in uno spirito di riconciliazione e di concordia nazionale».

Il ministro degli esteri del GRP si è poi soffermato lungamente sulla Conferenza internazionale per il Vietnam che comincerà lunedì prossimo a Parigi alla presenza del segretario generale delle Nazioni Unite e dei ministri degli esteri delle cinque grandi potenze (Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina popolare, Inghilterra e Francia) dei quattro paesi che forniscono la forza internazionale di controllo (Ungheria, Polonia, Indonesia e Canadà) del Vietnam del Nord, di Saigon e del GRP.

Secondo la signora Binh un accordo è già intervenuto, prima dell'apertura della conferenza, secondo il quale verrà adottato un documento generale che garantirà l'applicazione degli accordi di Parigi. Questo documento, secondo il GRP, dovrebbe comportare tre punti principali: a) le parti partecipanti alla conferenza prendono atto e s'impegnano a sostenere gli accordi di Parigi e i protocolli annessi; b) esse si impegnano a rispettarli e ad applicarli; c) esse invitano tutti i paesi non partecipanti alla conferenza a contribuire all'applicazione degli accordi per assicurare la cessazione della guerra e il ristabilimento di una pace duravole.

Poichè è già stata ventilata l'idea di creare un organismo permanente di controllo dell'esecuzione degli accordi, la signora Binh ha detto a questo proposito: «Il problema sarà discusso dalla Conferenza. Noi pensiamo che possano esservi varie forme che permettano alle parti interessate di restare in contatto allo scopo di realizzare le decisioni della Conferenza».

La signora Thi Binh era rientrata a Parigi due giorni fa da Algeri. Tran Van Lam è giunto questa mattina da Roma. In serata è arrivato il ministro degli esteri ungherese Peter Janos. Domani è attesa la delegazione sovietica capeggiata da Gromiko. Domenica arriveranno a Parigi tutte le altre delegazioni. La conferenza si terrà nella sala stessa in cui furono firmati gli accordi di Parigi, al Palazzo delle conferenze internazionali, in Avenue Kleber.

Augusto Pancaldi

Ricevuto da Berlinguer il ministro della cultura della RDV

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri nella sede del Comitato Centrale, il ministro della cultura della Repubblica Democratica del Vietnam e vicesegretario generale del Partito Socialista Vietnamita, Hoang Minh Giam, e il rappresentante permanente ad Hanoi del Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam, Nguyen Van Tien. Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna e calorosa amicizia, i ministri Hoang Minh Giam e Nguyen Van Tien hanno illustrato gli ultimi sviluppi della situazione vietnamita dopo la firma degli accordi di Parigi, e hanno espresso al PCI e a tutte le forze democratiche e di pace italiane, laiche e cattoliche, la loro profonda riconoscenza per la continua e imponente azione di solidarietà con il popolo vietnamita.

Hanno partecipato all'incontro i compagni Sergio Segre e Angelo Oliva, responsabile e vice responsabile della Sezione Esteri.

Il compagno Berlinguer ha riconfermato agli ospiti vietnamiti la piena solidarietà dei comunisti italiani di fronte ai nuovi compiti che si presentano al popolo vietnamita per consolidare la pace, ristabilire le libertà democratiche e civili nel Vietnam del Sud e avviare la ricostruzione del paese nella libertà e nell'indipendenza.

Deliranti accuse di Thieu al GRP Violazioni della tregua nel Laos

SAIGON, 23

Fonti americane hanno rivelato oggi che il regime di Saigon intende impedire ai profughi concentrati nei campi di raccolta di tornare alle loro case,

Contemporaneamente Van Thieu ha ufficialmente istituito oggi il comitato direttivo del suo cosiddetto «fronte popolare»; nell'occasione, egli ha pronunciato un discorso contenente deliranti accuse al GRP e alla RDV, che secondo lui vorrebbero «importare» milioni di persone nelle zone libere «per influenzare il risultato delle elezioni».

VIENTIANE, 23

I combattimenti sono continuati nel Laos, particolarmente nel meridione del Paese e alla Piana delle Giare.

Da Washington in serata è giunta una notizia estremamente grave: gli Stati Uniti hanno ripreso «l'attività aerea sul Laos in forma limitata, a richiesta del primo ministro Suvannafuma». Secondo le fonti americane, i B-52 hanno effettuato nuove incursioni «per impedire ai comunisti di occupare la importante città di Pak Song». Il Pentagono, cioè, cerca di giustificare i bombardamenti, che costituiscono una violazione della tregua, accusando a sua volta le forze popolari di «violare la tregua». Tuttavia la Casa Bianca afferma di sperare «in una rapida cessazione dei combattimenti nel Laos».